

guenze del corso forzoso appartiene all'onorevole Sella.

Io insisto su questa verità, su questo ricordo storico, perchè intendo che sia dalla Camera e dal paese convenientemente apprezzato.

Il corso forzoso oggi esiste specialmente, più che per l'onorevole Scialoja, che malauguratamente l'impose al 1866, perchè vi era nel 1870 un ministro delle finanze (la responsabilità maggiore è la sua, dopo viene quella della destra della Camera), perchè ci fu un ministro delle finanze, chiamato l'onorevole Sella, il quale non volle accettare la separazione del biglietto della Banca dal biglietto dello Stato; non volle accettare l'ammortamento col fondo pronto di 278 milioni; combattè anche il biglietto bancario marcato dallo Stato, un biglietto che veniva ammortizzato subito, non lasciando, che 100 milioni, i quali ridotti in piccolo taglio, non avrebbero recato alcun danno nè ai cittadini nè allo Stato. Ecco quello che io ho rilevato; non le sue intenzioni, ma i suoi fatti.

Egli vuol persistere in questi fatti, egli vorrebbe continuare nello *statu quo*; la Banca associata allo Stato; l'inconvertibilità privilegiata dei suoi biglietti; l'emissione senza ammortamento, perchè egli non crede possibile l'ammortamento senza un pareggio a centesimi e millesimi. Egli non lo crede; noi crediamo che bisogna combattere il corso forzoso creando un fondo di ammortamento. Siamo di parere opposto: la Camera giudicherà. Per la parte mia, e credo anche dei miei amici, dico: che quelli i quali hanno combattuto il suo sistema finanziario, e specialmente in ordine al corso forzoso, non potranno che essere contro di lui, contro il suo sistema, e dichiararsi in massima favorevoli al progetto di legge.

NICOTERA. Sì, se è emendato. Come è non l'accettiamo.

LA PORTA. Vedremo come, e da chi sarà accettato!

PRESIDENTE. Non interrompano.

L'onorevole Luzzati ha facoltà di parlare per un fatto personale.

LUZZATI. Sorgo con grandissimo rammarico a scagionarmi in questa Camera da un'accusa che l'onorevole Sella, egregio amico mio, mi ha lanciata, ed è quella che io nel compilare la tabella, nella quale indicava i modi coi quali la circolazione si sarebbe distribuita nei vari e più importanti momenti dell'applicazione di questa legge, mi sia sbagliato.

Io avrei desiderato vivamente che egli, invece di riferirsi alla mia tabella, si fosse riferito od a quella

del ministro, od a quella della Commissione, imperocchè avrebbe risparmiato a me il penosissimo compito di dover combattere con lui. Ma combatto con lui per la sola ragione che egli ha appuntato di inesattezza i miei calcoli, e dei quali io mantengo l'esattezza.

Sapete, o signori, chi mi ha insegnato a fare i calcoli di questa tabella nel modo come li ho istituiti? Il mio maestro è stato l'onorevole Sella. (*Sì ride*) Egli, presentando nel 1873 il suo progetto sulle Banche quando io era già uscito dal Ministero (perchè devo dichiarare che io, consenziente con lui in tante cose, e lietissimo di avergli potuto dare il mio modestissimo appoggio, differiva da lui nel progetto di legge che ha presentato nel 1873), introdusse per la prima volta nella sua relazione i criteri che ho seguito anch'io rispetto alle sedi di credito del Banco di Napoli e di Sicilia.

Ho messo in chiaro che nella statistica delle emissioni dei Banchi di Napoli e di Sicilia bisognava distinguere la fede a valore determinato, la quale corrisponde veramente a ciò che noi chiamiamo il biglietto di Banca pagabile a vista al portatore, dalla fede nominativa a valore variabile, la quale realmente rappresenta l'origine storica della fede, e piuttosto che ad un biglietto di Banca si deve assomigliare ad un *chèque*, perchè non è che il riflesso del danaro depositato nel Banco.

L'onorevole Sella diceva: io voglio operare la restrizione nella circolazione; imperocchè anche egli era turbato da queste emissioni che si andavano allargando indefinitamente. Ma seguendo la sua natura rude e che considera le cose nella loro nuda realtà, egli pigliò i capitali delle Banche esistenti, e non i capitali che si sarebbero potuti accumulare nel futuro.

Il capitale del Banco di Napoli era allora di 130 milioni, e perciò limitava a 30 milioni i biglietti a corso legale che il Banco di Napoli avrebbe potuto emettere. Ma, distinguendo la fede a valore fisso dalla fede a valore variabile, lasciava al Banco di Napoli la facoltà di emettere fedi a valore variabile con determinate modalità. (*Interruzione*)

Mi lasci finire, onorevole Lancia di Brolo.

PRESIDENTE. Continui, e parli alla Camera.

LUZZATI. Mi pare che sono nel fatto personale, dimostrando che il maestro dei miei calcoli è stato l'onorevole Sella.

Ora, signori, che cosa avviene oggi? Oggi il Banco di Napoli e quello di Sicilia hanno confuse insieme queste due circolazioni di fedi, le quali e per l'ufficio e per l'origine loro hanno un carattere assolutamente diverso, ma tutte due sono circola-